

MOVIDA e divertimento serale: piccoli segnale di rivincita.

Quando si parla di "movida" viene spontaneo pensare ad una situazione di animazione, divertimento e vita notturna, ma in realtà vari sono i problemi connessi. Negli ultimi anni nonostante l'aumento di locali e di serate settimanali ad Eboli la movida sembrava non riuscire a spiccare il volo. A partire dai disagi causati ai residenti dei quartieri coinvolti in termini di inquinamento acustico e spesso anche ambientale data la presenza di alcuni incivili che compromettono l'incolumità altrui, scatenando momenti di tensione o semplicemente lasciando bottiglie di vetro incustodite. Ed i controlli dove sono? I vigili urbani non si sono mai visti di sera e l'Ass. alla sicurezza non lo abbiamo mai incontrato dinanzi i locali per chiedere il perché della mancata partecipazione delle forze dell'ordine.

A quest'ultimo problema soccombono anche i gestori dei locali, che devono subire lamentele da parte dei residenti e devono gestire regole sempre più rigide: no alle bottiglie di vetro, controllo sul superamento del decibel consentiti dalla legge e sull'orario di cessazione della musica. Fortunatamente su quest'ultimo aspetto si è registrata una maggiore elasticità che, di fatto, ha incrementato la movida. L'orario della musica è uguale per tutti i locali, e il mancato rispetto dalle ore 21.00 alle ore 00.30 per la musica dal vivo, durante i giorni feriali mentre fino alle ore 1.00 nei giorni di venerdì, sabato, prefestivi e festivi, comporterebbe sanzioni elevate. Ma se non ci sono controlli chi le emette? Altra iniziativa significativa in tema è stata quella della diffusione gratuita delle magliette "I LOVE EBOLI HAPPY #MOVIDA" ai titolari delle attività serali, i quali hanno accolto con entusiasmo l'iniziativa e sono stati incoraggiati non poco ad organizzare serate estive a tema. Netti miglioramenti, quest'anno in particolare visibili, ma non sono mai troppe le azioni che contribuiscono a migliorare il nostro paese. Bisognerebbe attivarsi e riuscire sempre più ad avere un'azione corale tesa alla promozione della nostra città: da un lato il comune dovrebbe prendere in considerazione la possibilità di creare nuovi eventi e far rinascere le vecchie tradizioni di un paese che non vuole morire; dall'altro i giovani dovrebbero collaborare a rispettare le regole e a migliorare sempre più l'aspetto della movida ebolitana in modo da attirare quanta più gente possibile, anche proveniente dai paesi limitrofi. L'obiettivo quindi, è quello di garantire un equilibrio tra le attività, le esigenze dei cittadini e i giovani destinati ad essere il futuro del nostro paese.

Alfonso Scarpa

Commercio in crisi e l'invasione cinese

Da diversi anni abbiamo notato l'inserimento di attività commerciali da parte dei cinesi in Italia con un numero sempre crescendo, tutto questo nel momento in cui il nostro paese cominciava a dare segni di sofferenza economica. Quello che forse non si sa è che il governo Prodi strinse un accordo con la Cina per il quale se un cinese apre un'attività in Italia non paga tasse per tre anni e già su questo si potrebbe discutere, ma il risultato è che arrivano più persone che aprono diverse attività intestate ad uno, che dopo tre anni vende ad un altro e così via senza mai pagare tasse! Il loro effetto nel nostro mercato non è semplice da valutare, in quanto indubbiamente hanno rovinato e continuano a rovinare piccole attività commerciali italiane di vario settore ma è pur vero che il commercio cinese all'interno della nostra nazione ha riequilibrato un poco gli eccessivi prezzi che molti negozi italiani erano soliti adottare. Si possono fare mille esempi per capire il fenomeno, la verità è che merce proveniente dalla Cina i nostri negozianti italiani la vendevano già prima che arrivassero i negozi cinesi, ma con ricarichi assurdi del 300/400 %, ed ora non possono farlo più. Provate un attimo a ragionarci su, prima dell'invasione del commercio cinese la maggior parte dei settori commerciali italiani facevano il bello e il cattivo tempo indisturbati con ricarichi nelle cose che vendevano, assolutamente non proporzionati al valore delle merci. Fate caso ad una cosa, in tantissimi negozi italiani di qualunque settore si tratti c'è sempre qualcosa di provenienza cinese con la differenza che i negozi cinesi le vendono a minor costo. Detto questo bisogna anche precisare una cosa che il 70% dell'abbigliamento che circola nei negozi italiani di marca media sono di fabbricazione cinese, questo è un dato di fatto e che gli stessi nostri conosciutissimi stilisti hanno interesse a fare in Cina.

Anche la nostra Eboli vive una vera e propria invasione di esercizi commerciali made in China, ma non sempre la qualità dei prodotti è equivalente a quella italiana. Anche per questo il messaggio che lanciamo è "Spendere ebolitano" per rilanciare la nostra economia. Dobbiamo aprire gli occhi e non essere ingenui, dietro il commercio si nasconde una continua truffa ai danni del cittadino, sostenendo la differenza tra un prodotto cinese e uno di provenienza europea che alla fine si dimostra essere lo stesso.

Silvano Cicatelli

SICUREZZA AD EBOLI: UNA CITTA' FUORI CONTROLLO?

Premissa d'obbligo: amministrare una città di alcune decine di migliaia di persone non è mai facile, in particolare se questa città presenta sacche di criminalità già esistenti e operanti da tempo. Allo stesso tempo però è d'obbligo sottolineare come in primis gli amministratori di una città dovrebbero essere i primi a dare il buon esempio e a manifestare forme di contrasto e di netta opposizione a malavitosi e ai loro complici; invece quante volte abbiamo sentito dire nel corso degli ultimi anni da chi governa questa città che "Eboli è una piazza tranquilla" o che "Le forze dell'ordine sono in numero adeguato"?

Quante volte siamo stati costretti nostro malgrado ad ascoltare queste belle e quasi confortanti parole, da parte dei vari amministratori di centrosinistra che si sono avvicendati alla guida della nostra Eboli? Tante, troppe volte. Vi trovate d'accordo con queste belle parole, pensate che la realtà cittadina sia questa? Noi pensiamo di no. Certamente non basta mettere per qualche settimana un blindato dei Carabinieri in piazza per dare l'impressione di combattere seriamente il crimine. Di operazioni di facciata ne abbiamo già viste in abbondanza. C'è bisogno di segnali forti ai quali devono collaborare anche i cittadini ebolitani per bene, che crediamo essere ancora la maggioranza della popolazione, prendendo le distanze da determinati soggetti e determinati comportamenti. Nel corso del tempo, in particolare il centrodestra ebolitano ha proposto svariate iniziative volte a contrastare questo anno problema, come la proposta di istituire le associazioni di **volontari a presidio del territorio** (impropriamente definite "ronde"), osteggiate sia a livello nazionale da parte della sinistra più o meno radicale, così come nella nostra ridente cittadina da chi gestisce la cosa pubblica. Per non parlare delle telecamere di videosorveglianza, sulle quali per non far ulteriormente imbufalire gli ebolitani, sorvoliamo sul loro costo e sul contestuale mancato utilizzo. Inoltre sarebbe quantomeno auspicabile una maggiore presenza degli operatori già presenti sul territorio, dal momento che le caserme di Carabinieri e Guardia di Finanza sono, per competenza territoriale ed estensione, tra le più grandi dell'intera Provincia, ma non si avverte in maniera tangibile la loro presenza sul territorio. Siamo dell'opinione che, rispetto ad altre zone della nostra Provincia e della nostra Regione, non siamo per fortuna costretti a vivere nel coprifuoco e di criminalità organizzata da un po' di tempo non vi è più traccia, ma minimizzare ogni accaduto e rasserenare ogni volta la cittadinanza sul fatto che questa è una "città tranquilla" (come ribadito in tante circostanze dall'Assessore alla sicurezza) oltre a non corrispondere al vero, vuol dire non avere il coraggio di affrontare a muso duro la realtà e dimostrare di volerla cambiare in meglio.

Angelo D'Andrea

IL FOGLIO **ebolitano**

Anno I N. 1 - Settembre 2014

Periodico di Politica, Attualità, Cultura e Costume

Sede : Via Umberto Nobile, 14 - tel. e fax 0828363808 Email ilfoglioebolitano@libero.it

In corso di registrazione presso il Trib. Salerno

Distribuzione Gratuita

Eboli Patrimonio S.r.l. un regalo alla banca

La Eboli Patrimonio S.r.l, società partecipata al 100% dal Comune di Eboli, rappresenta l'emblema del fallimento dell'amministrazione Melchionda. Nel 2010 con un contratto di anticipazione bancaria stipulato tra l'Ente e l'istituto bancario del Monte dei Paschi di Siena, è stata concessa una somma pari a € **4.200.000** alla società. Questa anticipazione è gravata da un'ipoteca pari a € **8.400.000**. Una cifra enorme, a cui vanno aggiunti interessi ordinari e accessori che ogni anno costano per la collettività circa € **116.000**.

Un'operazione che il Ministero delle Finanze in una recente verifica amministrativo-contabile ha definito: "un COSTO per il Comune, costituito dall'iscrizione ipotecaria, che rappresenta un indebitamento per spese di investimento e, quindi, come tale è illegittimo in violazione della golden rule." * Per i tecnici dello Stato "Il Comune di Eboli avrebbe dovuto, in base a propri doveri di vigilanza, impedire simile operazione, almeno per motivi prudenziali. Al contrario l'ha autorizzata con apposita delibera, permettendo così un indebitamento, per spese diverse da quelle di investimento e a FAVORE DEL SOLO ISTITUTO BANCHIERE".

(Fonte: relazione ministeriale S.L.n.2272 Prot. MEF n. 79376 del 30/09/2013)

E' nostro dovere informare gli ebolitani di questa fosca operazione che entro pochi mesi, se non restituiamo quanto concesso, lascerà la nostra città senza beni di proprietà. Vale la pena ricordare, infatti, al fine di recuperare soldi necessari a incrementare le prosciugate casse, alla Eboli Patrimonio è stata affidata la proprietà, detenzione e gestione del patrimonio immobiliare comunale (tra cui: caserme GdF, Carabinieri, Vigili del fuoco, Polizia Stradale; ex scuola elementare Fontanelle; scuola materna Longobardi - (zona 167); scuola elementare Corno D'oro; Ex I.P.S.I.A; terreno ex scuola Borgo; fabbricato La Francesca (centro storico); ex biblioteca ora Centro Sociale ed aree edificabili Hispalis 1-2(rione Pescara); parcheggio Multipiano Ospedale.

Nel corso di questi anni i risultati sono stati: le dimissioni di tre amministratori unici; nessun bene immobile venduto; perdite tra il 2010 e il 2012 pari a € 555.000 di cui non si conosce l'origine che, ovviamente, questa amministrazione ripianerà con soldi pubblici. Entro il 30 maggio se non restituiamo la cifra di € 4.200.000, la banca potrà rivalersi sull'intero patrimonio comunale con un'azione giudiziaria che, di fatto, spoglierà Eboli dei propri beni. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: Melchionda e compagni, pur di salvare la poltrona, favoriscono la banca rossa travolta dagli scandali.

Damiano Cardiello

Le mosche si sono fermate ad Eboli

Alzi la mano chi non ha avuto un gran fastidio causato dalla presenza massiccia e fastidiosa di mosche ad Eboli a partire dagli ultimi giorni di agosto. Siamo certi che il numero di mani abbassate sarà notevolmente superiore a quelle alzate! In effetti è il segno dei tempi: una volta questa città era conosciuta perché vi si era fermato Cristo (e tra l'altro, non siamo mai riusciti a sfruttare a nostro vantaggio tale evenienza, né con il turismo né con altro), oggi invece per un'invasione senza precedenti di mosche. Scherzi a parte, ci chiediamo con quali criteri vengano programmate le disinfestazioni notturne, se il risultato poi è esattamente l'opposto dell'obiettivo prefissato, ossia il mantenimento in vita di mosche e insetti (invece della loro eliminazione). Oppure, sembra lecito chiedersi, che c'è qualcos'altro sotto? Non a caso si inizia a sentir parlare di indagini della Magistratura, della costruzione di questo o di quel tipo di impianto, argomenti sui quali vige ancora un rigoroso silenzio.

Chi di dovere dunque accerterà come sono andate e come stanno le cose, noi ci auguriamo che una volta per tutte, invece di accusare un'azienda piuttosto che un'altra, o di fare lo scaricabarile tra istituzioni, aziende private ecc. si arrivi piuttosto alla soluzione del problema in tempi rapidi e che non si verifichino più tali circostanze.

Angelo D'Andrea

Noi, stranieri nel “nostro” Paese

Già ormai innumerevoli sbarchi di extracomunitari, sono uno dei principali argomenti del nostro Paese. In Italia, i flussi migratori sono gestiti tramite l'operazione militare e umanitaria denominata "mare nostrum", iniziata il 18 ottobre 2013 per fronteggiare lo stato di emergenza umanitaria in corso nello Stretto di Sicilia, dovuto all'eccezionale afflusso di migranti. Essa ha dunque una duplice missione: garantire la salvaguardia della vita in mare; assicurare alla giustizia tutti coloro i quali lucrano sul traffico illegale di migranti.

Dall'inizio dell'operazione sono stati salvati 115.420 migranti. Gli scafisti fermati sono stati 271. Da novembre del 2014 la mare nostrum sarà sostituita da una nuova iniziativa dell'agenzia europea per il controllo delle frontiere Frontex, che si chiamerà Frontex plus. Ma la domanda che tutti si pongono è la seguente: "Quanto costa ogni singolo immigrato allo Stato Italiano?" Tra alloggio e altre spese, un clandestino che si fa registrare "guadagna" molto più del poliziotto o del militare che lo accoglie allo sbarco. Nel complesso, ogni immigrato che accetta la registrazione costa allo Stato 2.400 euro al mese.

Tanto per fare un esempio, un poliziotto guadagna la metà. Un Volontario di Marina che lo salva dal barcone dello scafista riceve 900 euro al mese. Esattamente lo stesso che prende l'immigrato dopo qualche giorno. In compenso, non ha nessuno che gli paga l'alloggio o la scheda di 5 euro per il telefonino. Al Viminale, per esempio, iniziano a preoccuparsi per un fenomeno che si sta diffondendo tra gli immigrati: segno che alcuni di loro sono stati indottrinati alla partenza. Molti disperati che arrivano sulle nostre coste, infatti, rifiutano di rilasciare le impronte digitali (alcuni si bruciano i polpastrelli). Il motivo è chiaro. Se lo facessero, i loro dati (al di là del nome che forniscono) verrebbero messi nel data-base europeo. Invece, preferiscono farsi registrare come rifugiati politici nei paesi del Nord Europa, in Olanda soprattutto. Il rischio che temono all'Interno è che l'Olanda possa chiudere le frontiere e rispedito in Italia gli immigrati. Con 2.400 euro di reddito mensile, l'Istat ricorda che nel Mezzogiorno una famiglia di

5 persone (padre, madre e 3 figli adolescenti a carico) scavalca la soglia di povertà, stimata in poco più di 2.000 euro mensili. Ed è proprio nel Mezzogiorno, che i flussi di immigrati aumentano sempre di più. A Salerno siamo già arrivati al Quinto sbarco, si contano 1.004 migranti, Tra loro un centinaio minorenni e due donne in stato di gravidanza. Anche stavolta ci sarebbero stranieri ammalati, che presentano i sintomi della scabbia. Dei 1.044 migranti 138 resteranno in Campania, di cui 38 nel Salernitano, 35 a Caserta, 30 in provincia di Avellino, 20 nel beneventano e altri 20 in provincia di Napoli. Quello di Salerno è il quinto sbarco in pochi mesi e il sindaco rilancia l'allarme "non possiamo più reggere". Vincenzo De Luca lo aveva già detto in occasione del quarto sbarco. Intanto ad Eboli, nei primi giorni di Agosto, si è verificata un'accesa protesta tra alcuni pakistani, ospitati ad Eboli nella casa di accoglienza in località "Macchioncello".

La protesta è esplosa all'una di notte, quando i 55 pakistani hanno saputo del trasferimento ad altra sede. A calmare gli animi sono intervenuti i carabinieri. Oltre alla totale assenza di registrazione degli immigrati sul territorio nazionale, con conseguente impossibilità di riconoscimento, ai privilegi ad essi riconosciuti, spesso negati ai cittadini italiani, c'è un altro drammatico aspetto da non sottovalutare: gli immigrati spesso vengono preferiti agli italiani come mano d'opera perché le aziende che assumono stranieri ricevono agevolazioni fiscali, inoltre gli stranieri lavorano più ore e costano meno. La conseguenza? Assenza di occupazione per gli italiani e inosservanza delle norme che regolano i rapporti lavorativi. Dinanzi a questo quadro non possiamo non chiederci fino a che punto riusciremo a reggere questa situazione, si ad un Paese ospitale e garante dei diritti umani, ma senza dimenticare che occorre sanare prima la situazione economica degli italiani!

Cosimo Altieri

Quello di Salerno è il quinto sbarco in pochi mesi e il sindaco rilancia l'allarme: "non possiamo più reggere".

Fascia costiera: doveva essere la Rimini del Sud e invece...

Lo stato deprecabile in cui si trova la zona costiera della nostra città è ormai sempre più sotto l'occhi di tutti. Da troppo tempo, purtroppo, la situazione è trascurata e in questa estate si sono registrati evidenti segnali di degenerazione. I lavori di ripristino realizzati nell'ultimo decennio, anziché apportare miglioramenti, non hanno fatto altro che aumentare lo sgomento dell'opinione pubblica, sempre più insoddisfatta della mancata realizzazione di opere e dei problemi che sono venuti poi inevitabilmente a crearsi: prostituzione, fin dalle prime ore del giorno, immigrazione fuori controllo, discariche ovunque.

Lo sgombero delle abitazioni abusive, fu realizzato prettamente per ricostruire strutture ricettive idonee al turismo; un progetto tanto rinomato da fare un baffo alla riviera romagnola! Lo stesso può dirsi della pista ciclabile, la quale è passata da essere considerata la più lunga del meridione, ad area pedonale (chiusa al transito) per prostitute ed extracomunitari. Il fenomeno dell'erosione, inoltre, sta creando un visibile arretramento della linea di costa, e nessuno si preoccupa di provvedere ad installare barriere costiere artificiali per evitare l'avanzamento del mare (il progetto da 70.000.000€ per il momento è rimasto sulla carta). La pineta poi, importante frangivento per le colture della piana del Sele, è in condizioni igieniche pessime, e i lavori di pulizia avvengono una tantum solo grazie ad associazioni di volontariato come Legambiente. Dal punto di vista turistico quindi è ovvio che, non essendo le condizioni, minime indispensabili per attrarre, il quadro generale è più che deludente in quanto non vi è praticamente nulla da offrire ai villeggianti, eccezione fatta per alcuni stabilimenti balneari, che con grandi sacrifici, cercano di soddisfarne le esigenze estive. Critiche a parte, è da apprezzare il servizio salvataggio per i bagnanti nei tratti di spiaggia libera, e l'allontanamento dei parcheggiatori abusivi. (ma a costi incredibili per la società Multi-servizi spa!) Il nostro consiglio all'amministrazione è quello di impegnarsi a valorizzare la bellezza dei nostri luoghi realizzando strutture atte ad incrementare il turismo; strutture che al contempo offrirebbero lavoro ai numerosi inoccupati al fine di contrastare il precariato, nonché eliminare il le criticità attraverso la collaborazione dei cittadini al dovere civico, puntando alla riqualificazione per evitare che questa diventi la città delle eteree promesse.

Mariastella Contaldo - Vito Antonio Altieri

Corno d'Oro... e dintorni

Corno d'oro, piccola frazione del comune di Eboli, è letteralmente abbandonata da tutti ed estromessa dalla vita amministrativa della città.

Le istituzioni, purtroppo, sono presenti solo quando si avvicinano le elezioni comunali, mentre per gli altri quattro anni di legislatura tutto tace, abbandonando totalmente i residenti al loro destino. Alcuni esempi concreti sono rinvenibili lungo la Strada Statale 18, arteria percorsa da migliaia di veicoli durante il periodo estivo. Agli occhi del turista si presenta una mancanza di adeguata segnaletica verticale che orizzontale, senza alcuna delimitazione del centro abitato; l'assenza di strisce pedonali, fondamentali per garantire la sicurezza dei pedoni in quel tratto; mancanza di pensilina per il bus, al fine di offrire riparo a chi attende il trasposto pubblico (o quel che ne resta); mancanza di marciapiedi, con il rischio per l'incolumità di chi percorre quel tratto a piedi. Gli ultimi casi di incidenti gravissimi, a causa di rotatorie realizzate male, portano a riflettere su quanti morti ancora dovremo attendere al fine di ripristinare la sicurezza stradale. Tra Ente e Anas si verifica il solito scaricabarile sulla competenza, intanto chi risiede ogni

San Vito, aiutaci tu!

Un aiuto rivolto al patrono della città di Eboli, ma anche santo protettore dei cani, proprio per affrontare il triste e preoccupante fenomeno del randagismo, che rappresenta una problematica sia per gli animali vaganti, che si ritrovano privi di cibo, di assistenza veterinaria e di un rifugio, sia per l'incolumità dei cittadini, minacciata da probabili incidenti stradali e da aggressioni, anche se ciò accade molto raramente, causati dai poveri animali affamati, disorientati e spaventati. In realtà dei dati inerenti il randagismo si sa ben poco. Inizierei con il ricordare che la regione Campania si colloca in una fascia medio-alta come cani randagi e come cani reclusi nei canili, sia in relazione al numero di abitanti, sia soprattutto come numeri assoluti, pur presentando una bassa densità di cani per abitanti, circa 50 cani in totale per 1000 abitanti. Questo perché nella nostra regione vi è un bassissimo numero di cani di proprietà; pertanto se passassimo dai circa 30 cani di proprietà attuali a valori attorno a 100 per 1000 abitanti, meno della media italiana (che si aggira intorno ai 100-150 cani), attingendo ai cani randagi e a quelli nei canili, il fenomeno del randagismo e dei cani nei canili vi sarebbe completamente riassorbito.

Con il giusto impegno delle istituzioni locali, quali Comune e ASL, in osservanza e nel rispetto della legge, potremmo porre fine a questa indignosa situazione. Difatti la legge 16/2001 stabilisce che i Comuni sono tenuti a "provvedere alla promozione di campagne di sensibilizzazione per incentivare gli affidamenti e le adozioni degli animali ricoverati presso i canili pubblici". Manca la piena responsabilità degli enti locali nei confronti dei randagi presenti nel territorio ebolitano, in contrasto con quanto previsto dalla legge, secondo cui "i cani di quartiere devono essere vaccinati e sterilizzati dal servizio veterinario dell'A.S.L. competente per territorio o da medici veterinari convenzionati devono essere iscritti all'Anagrafe canina, tatuati o

giorno prega, di ritorno a casa. Una nota dolente è rappresentata dalla manutenzione ordinaria: l'assenza di decoro urbano e taglio periodico delle erbe nel Viale del pino e stradine limitrofe, scoraggiano anche il più onesto cittadino che paga la Tasi al massimo di legge consentito, denotando uno scarso impegno di questa amministrazione per le periferie.

Inoltre nel periodo estivo, dopo numerose segnalazioni, la storia dell'erogazione dell'acqua potabile a singhiozzo, in particolare dai mesi di giugno e settembre, ha letteralmente stancato.

Qualcuno penserà: "c'è crisi", "abbiamo scarse risorse" ma il nostro territorio è stato sottovalutato e i risultati dell'indifferenza politica e amministrativa sono sotto gli occhi di tutti.

Anziché sviluppare in questa zona l'agricoltura, visto il numero di aziende del settore presenti, (qualcuno ha sbandierato il Polo agroalimentare in campagna elettorale ma ad oggi non si hanno notizie) si è pensato di realizzare un outlet con scarse ricadute sull'economia della nostra città.

L'ora dell'immobilismo è scaduta: mettiamo in campo tutte le iniziative necessarie per investire sul settore agricolo, che potrebbe avere ricadute in termini occupazionali e rilanciare anche la qualità dei prodotti locali, vero pilastro portante dell'economia della Piana del Sele.

O. P.

riconosciuti a nome del Comune di appartenenza e portare un segno di riconoscimento ben visibile". Una responsabilità che pende già sulla testa dell'amministrazione comunale poiché la Terza Sezione Civile della Corte di Cassazione nella sentenza 28 aprile 2010, n. 10190 stabilisce che è dei Comuni la responsabilità civile dei danni provocati dai cani randagi, pur se non registrati, a persone e/o cose. Quindi registrare i cani randagi è già obbligo legale del Comune, a cui va aggiunto quello morale per la tutela dei diritti degli animali. La presidente dell'ENPA di Salerno Manuela Zambano sta promuovendo un interessante progetto per porre rimedio in maniera definitiva al randagismo; una soluzione diversa dal canile, che diventa una vera e propria prigione, un ergastolo a cui condanniamo i cani. La proposta è un programma quinquennale che veda la collaborazione tra enti locali ed associazioni volontaristiche e che consta di pochi e semplici punti: accollo da parte del comune interessato delle spese per i costi di sterilizzazione e degenza; realizzazione di una stanza per la degenza dei cani sterilizzati; microchip a nome del comune; reimmissione sul territorio. Valutando una media di 50-100 animali l'anno in 5 anni il randagismo sparirebbe quasi del tutto. Non si obietti l'assenza di fondi, considerando che il Comune di Eboli spende circa 160.000€ l'anno per pagare la retta ai cani ricoverati presso due canili: uno sui monti di Eboli di proprietà del Comune di Salerno, dove sono ospitati circa cinquanta cani che costano all'Ente 2,00€ al giorno.; l'altro ("Dog's Town srl") in provincia di Caserta, nel quale sono ricoverati 60 cani del nostro territorio, che costano al comune 3,20€ al giorno.

Fondi spesi in direzioni sbagliate che non giovano né ai cani vaganti, ancora presenti sul territorio, né alle tasche dei cittadini. Concludo con la speranza di aver puntato un faro sulla questione e con l'augurio che chi di dovere inizi a preoccuparsi seriamente del benessere della nostra città e di TUTTI i suoi abitanti.

Aurelia Altieri

Località Fiocche: Raccolta differenziata o cittadini differenziati?

Cari lettori quali sono le differenze di vivere a Eboli centro o in una zona limitrofa come Fiocche?

Le diversità, anche se non evidenti per chi non ci vive, ci sono e a volte creano veramente tanti svantaggi per chi in quel luogo è nato, vive e vuole continuare a farlo. Tra tante problematiche quella che prevale è quella della raccolta differenziata.

Quando un servizio viene pagato il cittadino pretende un riscontro almeno pari all'altezza di quel che versa (sottoforma di Tari). I residenti della zona in oggetto pagano il tributo locale per i rifiuti ma non sono vengono serviti dal servizio differenziato. Per questa zona si era pensato di effettuare il classico sistema di raccolta differenziata vale a dire i tre contenitori (umido, secco e indifferenziato) e la campana del vetro. Ma, vivendo in una società civilizzata oramai solo per modo di dire, qualcuno ha ben pensato di incendiarli così sono stati sostituiti con cassonetti datati.

Il Comune non ha colpa per l'accaduto ma il rimedio adottato è alquanto discutibile se si vuole garantire ai residenti di effettuare la separazione dei rifiuti in maniera adeguata.

Una riflessione a cui non riusciamo a trovare una risposta, inoltre, è come sia possibile che il camion che ha dei giorni prestabiliti per ritirare materiale specifico, a Fiocche ogni giorno carichi materiale non differenziato. Dai risultati di una recente statistica si è dimostrato che in un sacchetto della spazzatura non differenziato finisca una grande quantità di materiale che andrebbe differenziato. In particolare: 30% rifiuti organici, 24% carta e cartoni, 20% di stoffe e oggetti di legno, 13% plastica e gomma, 8% vetro, 4% di metalli e 1% materiale pericoloso (farmaci, pile, ecc).

La nostra soluzione è quella di effettuare un servizio di "porta a porta" per cercare di diffondere il rispetto delle regole in materia ambientale e limitare l'inquinamento del nostro paese, cercando di renderlo già da ora il più vivibile possibile.

Enza Cardiello
Benito Guadagno

Assistenza medica domiciliare e malattie terminali: fiducia o rassegnazione?

Assistere il malato e la famiglia, controllo del dolore, supporto psicologico e socio-economico, sono questi alcuni dei servizi che un ente locale deve garantire. Non accade nell'assistenza dei malati terminali, completamente a carico delle famiglie, le quali sono costrette a prendersene cura con le proprie forze, pur non avendo nessuna competenza medica e sentendosi abbandonati. L'Asl ha l'obbligo di sostenere i pazienti e le proprie famiglie recandosi quotidianamente nelle loro case e di prestare i servizi necessari a rendere meno doloroso, se così si può definire, questo calvario verso la morte. Le cure palliative prevedono la presenza di una grande attenzione verso la qualità della vita fino agli ultimi istanti, per questo occorrono: infermieri, medici, assistenti sociali, psicologi e volontari per controllare i sintomi, il dolore e il disagio, sia fisico e mentale, che la progressione della malattia causa, ma non si riscontra la presenza di alcune delle figure citate. Non sempre viene messa in atto l'assistenza continua e troppe volte le famiglie si ritrovano in condizioni di sconforto, essendo obbligate a chiamare personale specializzato privato. Le stesse, devono quindi, accertarsi che non manchino medicinali recandosi all'Hospice (una struttura di riferimento sul territorio che consente di alleviare le sofferenze dei familiari) per ottenerli. La cura domiciliare è scelta per evitare una maggiore sofferenza al malato, non privandolo degli affetti più cari e dell'amore e della sicurezza che solo la propria casa può dare. La morte è un percorso naturale, e anche quando si sente dire "non c'è più niente da fare", ci si aspetta e si ha diritto alla migliore assistenza possibile che dovrebbe prevalere soprattutto a livello umano; Nessuno è capace di accompagnare i malati terminali realmente verso la morte, ma non per questo i loro ultimi giorni non devono essere vissuti dignitosamente.

Sara Ciancio - Michela Ciancio